

## SAN FRANCESCO D'ASSISI



Ciao ragazzi e ragazze in queste poche righe vi vorrei raccontare molto brevemente la mia storia e di come sono diventato santo.

Sono nato nel 1182 da Pietro di Bernardone e facevo parte di una famiglia di ricchi mercanti che si dedicava all'attività di commercio di stoffe.

Da piccolo ho frequentato la scuola presso i canonici della cattedrale, mentre all'età di 14 anni ho iniziato a pieno titolo l'attività del commercio dei tessuti di mio padre e trascorsi buona parte della mia gioventù tra le liete brigate degli aristocratici.



Nel 1202, all'età di 20 anni, durante una guerra fra le tante del mio tempo, fui catturato e rinchiuso in prigione.

Durante questo periodo di prigionia ho avuto modo di riflettere sulla mia esperienza in guerra, giungendo alla conclusione di iniziare un cammino di conversione, che col tempo mi avrebbe portato a vivere nella gioia di poter custodire Gesù Cristo nell'intimità del mio cuore.

Una volta libero tornai a casa e recuperai gradualmente la salute passando molte ore tra i terreni di mio padre.

Dovete sapere che più tempo trascorrevi in mezzo alla natura e con gli animali e più me ne innamoravo, in quanto li vedevo come opera ammirabile di Dio.

(Voi ragazzi forse mi ricordate soprattutto per aver addomesticato un lupo e per aver predicato agli uccellini.)

Decisi di abbandonare la guerra e di donare tutto me stesso agli altri in particolare: i deboli, i lebbrosi, i reietti, gli ammalati e gli emarginati.

E proprio lì trovai la mia gioia

L'anno successivo avvenne l'episodio più importante della mia conversione: mentre pregavo nella chiesa di San Damiano, sentii parlare il Crocifisso e per tre volte mi disse: "Va' e ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina".

A quel punto, ho deciso di prendere le stoffe più belle dal negozio di mio padre, andare a Foligno, venderle e donare il ricavato al restauro della chiesa.

Oltre alle stoffe ho venduto anche il mio cavallo.

Allora mio padre decise di allontanarmi dalla città, per non far sapere alla gente tutto quello che stavo combinando, ma poiché ero molto testardo e non volevo allontanarmi dal paese, decise prima di denunciarmi poi di arrestarmi, sperando che potessi cambiare il mio comportamento.

A quel punto chiesi allora appello al vescovo della città.

Quando ci fu il processo nel Palazzo Vescovile, davanti a tutta la città, prima aspettai che mio padre finisse di parlare, poi mi tolsi le vesti (restando completamente nudo) e gliele restituii dicendogli:

**"Finora ho chiamato te, mio padre sulla terra; d'ora in poi posso dire con tutta sicurezza: Padre nostro che sei nei cieli, perché in lui ho riposto ogni mio tesoro e ho collocato tutta la mia fiducia e la mia speranza".**

Detto questo decisi di andarmene dalla città abbandonando tutte le mie ricchezze per vivere una vita caratterizzata dalla preghiera, dal servizio ai lebbrosi, dal lavoro manuale, dall'elemosina, dall'obbedienza e dalla castità.

Abbandonai anche i miei vestiti lussuosi lasciando spazio ad un semplice saio che caratterizzò poi per sempre l'abito dei frati che mi seguirono.

In questo modo volevo lasciare un messaggio alla società del periodo che basava la propria vita solo ed esclusivamente sulla ricchezza.

Durante la notte di Natale del 1223, a Greccio, decisi per la prima volta nella storia di rievocare la nascita di Gesù, facendo una rappresentazione vivente di quell'evento.



Il 3 ottobre del 1226, dove all'età di 44 anni morii nella mia chiesetta preferita: la Porziuncola.

Sono stato dichiarato Santo il 19 luglio 1228 da parte di papa Gregorio IX e nominato patrono d'Italia".

Vi lascio il mio Canto al Signore dove appare tutta la mia gioia.

**Laudato sii, o mi' Signore. Laudato sii, o mi' Signore.  
Laudato sii, o mi' Signore. Laudato sii, o mi' Signore.  
E per tutte le tue creature, per il sole e per la luna,  
per le stelle e per il vento e per l'acqua e per il fuoco.  
Per sorella madre terra, ci alimenta e ci sostiene,  
per i frutti, i fiori e l'erba, per i monti e per il mare.  
Perché il senso della vita è cantare e lodarti  
e perché la nostra vita sia sempre una canzone.**

Le parole chiave di questo santo sono: POVERTA', NATURA, FRATELLO E SORELLA, PRESEPE, GIOIA